

# NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

## CONGRESSI INTERNAZIONALI

**Conferenza generale delle Organizzazioni private per la protezione degli emigranti.** — Ha avuto luogo a Ginevra la “ Conferenza Generale delle Organizzazioni private per la protezione degli emigranti ”.

Gli enti italiani rappresentati al Congresso erano i seguenti :  
1) Opera Bonomelli ; 2) Segretariato italiano di Chiasso ;  
3) Comitato Assistenza Operai Italiani in Francia ; 4) Segretariato laziale della emigrazione.

La Bonomelli , che doveva essere rappresentata dall'on. Baslini e da Don Mietta, è stata definitivamente rappresentata da quest'ultimo e dal prof. Gallavresi. Il Segretariato di Chiasso era rappresentato dal rev. don Rossi e dal gr. uff. prof. Franz Labriola, Consigliere superiore dell'Emigrazione ; il Comitato di Parigi, dal colonnello Giacometti ; il Segretariato Laziale, dalla Signora Casartelli-Cabrini.

La Conferenza, presieduta dal prof. Varlez, ha trattato vari argomenti : e tra gli altri, di speciale importanza è stato quello relativo alla questione della *ispezione degli emigranti a bordo delle navi*, proposta dal Varlez e dal Ferenczy, il quale segnalò le esperienze italiane come quelle che occupano ormai in tale campo il primo posto e sono decisive. Il prof. Labriola ha illustrato tali esperienze sostenendo l'utilità e la necessità degli ispettori di bordo. Egli ha ricordato le risoluzioni della Conferenza internazionale dell'emigrazione di Roma ed i lavori del B. I. T., e, prendendo lo spunto da talune critiche mosse al B. I. T., per l'opera sua in materia di emigrazione, ha rilevato il contrasto tra gli interessi degli emigranti da tutelare e gli interessi dell'armamento, che trovano il loro principale esponente nei rappresentanti britannici. Secondo talune critiche le ispezioni sarebbero una lustra ; ma l'oratore ha dimostrato quanto il sistema italiano di ispezione sia non solo severo ed efficace ma anche obiettivo ed equilibrato

tenendo giusto conto così dei legittimi interessi dell'armamento e della navigazione, come di quelli delle masse emigranti. Quanto alle ispezioni promosse da organi privati di assistenza, il prof. Labriola ha ammesso che se in qualche caso esse possono riuscire utili, mai però debbono sostituirsi alle ispezioni ufficiali, le quali, oltre ad avere una maggiore preparazione tecnica presentano maggiore autorità e prestigio per essere nominate dal rispettivo Governo, e son soggette a sanzioni disciplinari, quando per debolezza o per eccesso di zelo non adempiano rettamente al loro compito.

Il prof. Labriola ha, inoltre, sostenuta la opportunità di emettere un voto positivo confermando, almeno nella linea generale e fondamentale, le risoluzioni già acquisite dalla Conferenza internazionale dell'emigrazione in Roma del 1924 e che, per quanto riguarda la protezione dei fanciulli, sono state confermate dal recente Congresso Internazionale di Ginevra. In base a ciò l'oratore ha formulato uno schema di ordine del giorno, che, adottato come base di discussione, venne, dopo varie modificazioni, sostanzialmente approvato.

L'ordine del giorno adottato è il seguente :

« La Conferenza esprime il voto :

che ogni nave che trasporti emigranti abbia a bordo un ispettore in condizioni di vegliare sul benessere materiale e morale degli emigranti stessi :

che ogni nave che trasporti delle donne e dei bambini che emigrano abbia pure a bordo un'ispettrice qualificata.

Essa prende nota con interesse delle varie risoluzioni proposte e decide di sottoporle alle organizzazioni membri della Conferenza. Il Comitato esecutivo è invitato ad elaborare in base alla documentazione raccolta un rapporto generale che sarà sottoposto ad una conferenza da convocarsi in tempo utile dal Comitato esecutivo ».

Con il voto suddetto la rappresentanza italiana, intervenuta alla Conferenza, ha ottenuto un notevole successo, in quanto si è adottato, in massima, il principio italiano degli ispettori di bordo.

Le altre proposte particolari, già formulate in seno al Congresso, nonché quelle che successivamente verranno formulate dalle varie Organizzazioni, saranno oggetto di esame da parte della Commissione esecutiva che poi redigerà un rapporto riassuntivo, da sottoporsi ad una prossima conferenza, prevista pel dicembre prossimo.

Un'altra questione importante trattata dalla Conferenza concerne la *Organizzazione della Conferenza stessa* e della *Commissione esecutiva permanente*.

Nella Commissione di redazione dello statuto venne chiamato a collaborare, in aggiunta ai membri del Consiglio di Presidenza provvisorio, un italiano, il rev. don Mietta. Tra i suggerimenti di quest'ultimo, che vennero pure adottati dalla maggioranza meritano di essere segnalati questi due : « Nessuna di-

stinzione tra le organizzazioni internazionali e quelle nazionali»; «partecipazione di pieno diritto delle organizzazioni che hanno preso parte alla presente conferenza, purchè esse dichiarino la loro adesione e paghino la quota sociale».

Sulla questione dei *rapporti tra la Conferenza delle Organizzazioni private e il B. I. T.* si è accesa una viva discussione. Ma questa è stata subito risolta dall'intervento del Direttore del B. I. T., on. Thomas, il quale ha accennato alle difficoltà incontrate in seno al Consiglio del B. I. T. in materia di emigrazione e di costituzione dell'apposito Comitato; e ha ricordato l'opera dell'Italia, facendo il nome di S. E. De Michelis, che disse la persona più qualificata in materia di emigrazione in seno al gruppo degli esperti designati dal Consiglio del B. I. T. Ha aggiunto che egli intende convocarlo ogni volta che verrà riunito il Comitato consultivo d'emigrazione, affinchè fornisca i lumi della sua particolare competenza e della sua larga esperienza, raccolta alla testa della cospicua organizzazione statale italiana che serve di esempio a tutti i paesi.

Procedutosi al voto per la costituzione della Commissione esecutiva, in seguito alla rinuncia del sig. Varlez alla presidenza, venne eletto presidente, alla quasi unanimità, il signor Clouzot, suddito francese stabilito a Ginevra, rappresentante del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Le questioni di merito rimandate dalla Conferenza al Comitato esecutivo, su proposta dell'Aberson del *Comitato israelita unificato* di Ginevra, vennero affidate per l'ulteriore esame e studio ad una sottocommissione tecnica di tre membri che, su proposta del Varlez, è stata formata come segue: l'inglese Mac Cowen (*Alliance Universelle des Unions chrétiennes des jeunes gens*, con sede a Ginevra), Labriola (*Segretario emigrazione* di Chiasso), e Aberson (*Comité Juif unifié*).

### **La Conferenza marittima di Genova e gli emigranti.** —

La quindicesima riunione del «Comité Maritime International» che si terrà a Genova nel corrente mese di settembre, avrà particolare importanza perchè vi parteciperanno i delegati delle varie associazioni nazionali di diritto marittimo ed i soci del «Comité». Non si tratta, come per errore vien detto, di una conferenza internazionale di diritto marittimo, bensì della riunione del «Comité Maritime», organo privato, sebbene molto importante. Le questioni che saranno discusse sono le seguenti:

1) L'assicurazione obbligatoria dei passeggeri; 2) l'immunità delle navi di Stato; 3) il codice internazionale del noleggio; 4) i privilegi e le ipoteche marittime.

Di tali questioni, quella che interessa la emigrazione è la prima. La riunione prenderà come base di discussione un avam-

progetto di convenzione preparato dalla Commissione, che, in conformità alla risoluzione adottata nella riunione del « Comité » tenutasi a Goeteborg nell'agosto 1923, fu convocato a Parigi sotto la presidenza di Sir Norman Hill, nel giugno 1924.

La Convenzione tende a stabilire l'obbligo dell'assicurazione per i rischi di morte e di lesioni corporali a favore di tutti i passeggeri. La difficoltà di una definizione comune di « emigrante » ha indotto i proponenti a dare tale carattere generale alla Convenzione, sebbene originariamente si fosse considerato soltanto l'opportunità, strenuamente sostenuta dal Prof. Berlingieri, Presidente dell'Associazione Italiana di diritto marittimo, di limitare l'obbligatorietà dell'assicurazione soltanto agli emigranti. I principi informativi dell'avamprogetto sono compresi nei seguenti articoli, dei quali si riportano le principali disposizioni :

ART. 2. — Ogni armatore assicurerà tutti i passeggeri contro i rischi di morte e di lesione corporale che possano occorrere durante il viaggio, secondo un'apposita tabella.

ART. 3. — Ciascuna delle Alte Parti contraenti può regolare con opportune disposizioni particolari il trasporto : 1) dei pellegrini ; 2) dei *coolies* e delle categorie affini di lavoratori, a condizione che garantiscano del pari in tali casi una giusta indennità alle persone colpite da infortunio.

ART. 4. — L'assicurazione coprirà tutti i rischi di qualunque infortunio che possa causare la morte dei passeggeri o infliggere loro delle lesioni corporali, e l'armatore indennizzerà il passeggero (o i suoi aventi diritto, secondo la legge nazionale del passeggero se è morto) di qualsiasi infortunio qualunque ne sia la causa, anche in caso di negligenza da parte del passeggero ;

ART. 5. — L'assicurazione vieta al passeggero di intentare qualsiasi altra azione di danni davanti i tribunali contro l'armatore a proposito di un infortunio assicurato, eccetto il fatto dell'azione fondata sull'assicurazione stessa, ma nulla vieta che si possa chiamare responsabile colui che arreca un danno preterintenzionalmente o per fatto imprevedibile.

ART. 6. — L'assicurazione non coprirà i rischi di perdita o avarie relative ai beni ed agli effetti personali del passeggero.

ART. 7. — Le indennità a seguito dell'assicurazione saranno corrisposte integralmente, indipendentemente dalla limitazione di responsabilità che l'armatore sarebbe in diritto di invocare conformemente alla legge della bandiera della nave o qualsiasi altra legge.

ART. 9. — L'armatore rilascerà ai passeggeri, contemporaneamente al biglietto di passaggio, una polizza di assicurazione giusta le disposizioni della Convenzione, o riprodurrà le condizioni di tale polizza sul biglietto stesso.

ART. 10. — L'azione, sia per le lesioni corporali che in caso di morte, sarà prescritta col termine di un anno dalla data dell'infortunio.

ART. 11. — I pagamenti delle indennità dovute per effetto della Convenzione s'intendono in valuta oro.

ART. 12. — Le assicurazioni previste dalla Convenzione sono obbligatorie per l'armatore e per il passeggero; ed è nullo qualsiasi patto in contrario.

ART. 13. — Allorquando un passeggero intende assicurarsi contro i rischi o lesioni corporali per un valore superiore a quello stabilito, l'armatore sarà obbligato ad emettere una polizza per l'ammontare richiesto, purchè non superi il decuplo delle somme stabilite.

La questione importantissima dell'assicurazione contro i rischi del viaggio, quantunque limitatamente al passeggero in quanto è emigrante, è stata già ampiamente trattata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, dalla Conferenza di Roma tra i paesi di emigrazione, dalla Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, promosse entrambe dal Governo italiano, e dal Consiglio Superiore italiano dell'emigrazione.

La Commissione Internazionale dell'emigrazione, convocata a Ginevra nell'agosto del 1921, costituita, giusta analoga risoluzione votata dalla prima Conferenza Internazionale del Lavoro (Washington, 1919), dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, aveva adottata la seguente risoluzione, raccomandandola ai singoli Governi:

« Ciascun emigrante sarà garantito contro il rischio di morte o di invalidità, dal momento in cui si inizia il viaggio fino al luogo indicato nel biglietto. In conseguenza di ciò, la Commissione richiama l'attenzione dei Governi sull'opportunità di istituire, se non sia stato fatto, un sistema che garantisca gli emigranti contro il rischio di morte o di invalidità durante il trasporto ».

La Conferenza tra i paesi di emigrazione, tenuta a Roma nel 1921, emetteva il voto che ogni Stato « stabilisca che il contratto di trasporto degli emigranti d'oltremare debba comprendere l'obbligo per le Compagnie di indennizzare l'emigrante per gli infortuni di qualsiasi natura e dipendenti da qualsiasi causa, dei quali restasse vittima durante il viaggio dal momento dell'imbarco a quello dello sbarco ».

La Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, tenutasi a Roma, nel maggio del 1924, affrontò in pieno l'ardua questione, sulla quale la Delegazione Italiana aveva presentato un elaborato rapporto con relativo progetto di risoluzione.

La prima Sezione, alla quale la questione fu demandata, dopo un vivo dibattito, nominò una sottocommissione di cui fecero parte delegati della Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia,

Romania, Spagna, Svizzera e Brasile, con l'incarico di formulare un testo di risoluzione che la Sezione avesse potuto votare all'unanimità, tenendo conto delle osservazioni fatte sull'argomento dai diversi oratori.

Nella Seduta del 23, la sottocommissione presentò il seguente testo di risoluzione, che, messo ai voti, fu dalla Sezione adottato all'unanimità :

« La Conferenza, considerando la necessità che ogni emigrante sia garantito contro i rischi di morte a beneficio dei suoi aventi diritto o contro i rischi di invalidità, dal momento in cui comincia il suo viaggio fino a quello dell'arrivo alla destinazione indicata nel suo biglietto di passaggio,

esprime il voto :

che i Governi prendano in considerazione l'opportunità di istituire, se non l'abbiano già fatto, un sistema che garantisca i rischi di morte o di invalidità durante il trasporto, e che assicurino la liquidazione sollecita della indennità ».

E finalmente il Consiglio Superiore italiano dell'Emigrazione, nella sessione del gennaio 1925, chiudeva una laboriosa discussione sull'argomento con le seguenti conclusioni :

1°) Obbligo per il vettore di emigranti di assicurare ogni emigrante transoceanico contro gli infortuni di navigazione da qualunque causa dipendenti eccetto che da colpa grave o dolo dell'infortunato e che abbiano per conseguenza la morte o la inabilità permanente superiore al 20% ;

2°) Determinazione imperativa dell'ammontare dell'indennità in caso di morte e di inabilità permanente ;

3°) Limitazione del beneficio dell'assicurazione in caso di morte al coniuge o agli ascendenti o discendenti diretti, viventi a carico dell'infortunato ;

4°) Controllo di Stato, mediante il Commissariato Generale dell'Emigrazione, sulle tariffe dei treni ed eventuale concessione del monopolio dell'assicurazione emigranti ad un determinato Istituto, sotto la vigilanza governativa.

Gl'italiani che parteciperanno alla riunione di Genova sosterranno questi principi : è da augurarsi che essi abbiano a prevalere.

## ITALIA

**L'emigrazione italiana in Russia.** — In seguito alle notizie pubblicate da qualche giornale sulla possibilità di inviare mano d'opera agricola in Russia il Commissariato Generale dell'emigrazione è stato autorizzato a procedere alle indagini necessarie.

Mentre l'Ambasciata a Mosca si interessava della cosa col Governo locale e colla Commissione di immigrazione, vennero in-

viati colà nostri tecnici per la compilazione e lo studio degli eventuali progetti di colonizzazione.

Le trattative furono condotte a termine con grande sollecitudine, ma la Russia non ha creduto di offrire ai nostri emigranti che scarse concessioni terriere e specialmente in zone (basso Volga, Siberia, estremo Oriente) che non apparvero, per clima, adattabilità e rendimento, suscettibili di prestarsi ad accogliere proficuamente nostri nazionali.

La Commissione di immigrazione russa, a giustificazione del rifiuto di concessioni accettabili, ha fatto presente la circostanza dell'enorme affluenza di contadini russi nelle campagne, e la loro aspirazione di trasmigrare dalle regioni agricole superpopolate in località più favorevoli.

Queste risposte ufficiali date dalle Autorità russe chiariscono la situazione in modo esauriente: per ora, almeno, non vi è posto per lavoratori agricoli italiani in Russia.

**Un discorso di S. E. Grandi all'Ufficio Internazionale del Lavoro.** — In occasione della recentissima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, la Delegazione italiana, accogliendo l'invito di Alberto Thomas, visitò l'Ufficio Internazionale del Lavoro. Oltre l'on. Grandi erano presenti gli onorevoli Cavazzoni, Cippico, Belloni, Suvich e gli altri membri.

Nel salone del Consiglio direttivo il signor Thomas presentò a S. E. Grandi tutti i capi ufficio indirizzando al rappresentante del Governo Italiano parole di calda simpatia. E questi, in mezzo alla deferente attenzione dell'uditorio, pronunciò il seguente discorso: « La Delegazione italiana non poteva lasciare Ginevra, dopo aver partecipato ai lavori della Sesta Assemblea della Società delle Nazioni, senza rendere visita all'altra organizzazione che rende eminenti servigi alla causa della pace e del benessere sociale. Come ha avuto la bontà di ricordare il signor Thomas, io ebbi l'onore nel 1922 di rappresentare per la prima volta alla Conferenza del lavoro, qui in Ginevra, le giovani organizzazioni sindacali fasciste. Potei in quella occasione constatare personalmente l'importanza di questa Organizzazione di cui già conoscevo ed ammiravo gli sforzi per dare ai lavoratori delle diverse nazioni una coscienza, una volontà, una disciplina e una dignità nuova.

« Ho seguito da allora con il più grande interesse i continui progressi realizzati dall'Ufficio internazionale del lavoro e sono lieto di poter riconfermare i miei sentimenti di simpatia che sono quelli di tutti i colleghi della Delegazione italiana e sono anzitutto i sentimenti del Governo fascista che ho il grande onore di rappresentare.

« A tale proposito io debbo dire con molta franchezza che esiste sul conto del Governo fascista italiano una sorta di calunnia

ridicola, assurda ed ingiusta che deve assolutamente cessare. In verità pochi governi come quello presieduto da S. E. Mussolini si preoccuparono con così grande sollecitudine di migliorare le condizioni economiche e giuridiche delle classi proletarie. La legislazione sociale ha raggiunto in Italia, per volontà dell'on. Mussolini, uno sviluppo veramente notevole. Il Governo fascista ha dato sempre il proprio appoggio sincero alle iniziative dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Il Governo fascista, primo fra tutti gli Stati in Europa, ha trasformato in leggi dello Stato le proposte annuali più importanti delle Conferenze. Primo fra tutti gli Stati europei, l'Italia sta preparando una nuova legislazione del lavoro basata sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sulla obbligatorietà dei contratti collettivi. L'on. Mussolini considera gli operai come la forza principale e la ricchezza più preziosa del Fascismo. Per conseguenza noi attribuiamo alle questioni operaie una importanza di primissimo ordine.

« L'Italia continuerà a dare la sua cordiale adesione alla grande opera sociale che l'Ufficio internazionale del Lavoro persegue, felice della collaborazione amichevole di tutti i diversi paesi.

« Nel ringraziarvi dell'ospitalità cortese, formulo il mio voto che questa collaborazione possa divenire di giorno in giorno più stretta e più sincera ».

Il discorso dell'on. Grandi fu accolta da vivissimi applausi. Il signor Alberto Thomas strinse con effusione la mano al Sottosegretario italiano degli Affari Esteri. Poscia la Delegazione italiana visitò gli uffici e la nuova sede dell'Ufficio internazionale nei paraggi del Palazzo della Società delle Nazioni.

**Il problema dell'emigrazione a Napoli e la sua genesi fascista.** — Sotto questo titolo l'*Impero* del 18 settembre ha pubblicato la seguente intervista di Mario Moretti con S. E. De Michelis :

« Avevo da più giorni divisato d'intervistare il Commissario Generale dell'Emigrazione. E l'ho seguito con pazienza giornalistica nei suoi soggiorni estivi. La molteplice attività di S. E. De Michelis, l'impegno del mercoledì del Presidente e le sue frequenti chiamate alla Capitale non m'avevano concesso il piacere d'incontrarlo.

Stamane alla Casa dell'Emigrante l'ho atteso in compagnia del gentile Colonello Viola, sapendo che egli desiderava guidare l'on. Farinacci in una significativa visita in questi locali che par rinascano per volontà sua.

E così gli abbiamo chiesto :

— Quali sono le sue impressioni, Eccellenza, sull'attuale visita fatta ai servizi della Emigrazione del nostro Porto ?

— Le dirò subito : di piena soddisfazione per quello che già

si è fatto, di grande fiducia per quello che ci proponiamo di fare. I servizi di emigrazione nel Porto di Napoli, come già riscuotono il plauso e l'ammirazione degli stranieri che hanno occasione di visitarli, più saranno in avvenire esempio all'Estero di una perfetta organizzazione dell'assistenza dell'Emigrante, degna del nostro prestigio nazionale e delle nostre impareggiabili masse lavoratrici che devono mantenere alto all'Estero tale prestigio.

— Napoli è ammirata ed orgogliosa — ho soggiunto —: ammirata per l'ordine perfetto che ora nota in tutti i servizi qui dipendenti dal Commissariato e per le geniali riforme così rapidamente attuate.

— Avete ragione. Io sono lieto di aver contribuito a sfatare la leggenda che l'ambiente emigratorio del Porto di Napoli fosse irreparabilmente inquinato anche per l'insofferenza di ogni disciplina. Ho sempre creduto così poco a quella ingiusta leggenda, e dovendosi iniziare in tutti i Porti di Emigrazione le riforme, che rientrano nel piano di quella generale intensificazione dell'assistenza e della protezione dell'emigrante che S. E. Mussolini intende sia resa sempre più perfetta, ho contribuito a farla incominciare da Napoli. L'immane risultato che mi ripromettevo e che si è raggiunto volevo che riuscisse di esempio agli altri Porti.

— Credo la pubblica opinione abbia compreso e seguiti cordialmente l'opera del Governo che Ella va realizzando.

— Io di questo sono lietissimo e vorrei esprimere a voi per tutti, per i cittadini di questa perla del Mediterraneo, come per le Compagnie di Navigazione che hanno sentitamente collaborato alla buona riuscita delle riforme, la mia viva gratitudine.

— In che consiste, Eccellenza, il programma di intensificazione dell'assistenza e della protezione dell'emigrante?

— Più che un programma è una già avanzata realizzazione, specie nei porti, appunto, dove l'alloggio dell'emigrante dava occasione a sistemi deplorabili di sfruttamento. Per la ferma volontà di S. E. Mussolini, che ha dato tutto il suo appoggio alle proposte fattegli dal Commissario Generale, sono state prese notevoli e complesse disposizioni che hanno completamente modificato nei Porti e reso più snello, più preciso, il servizio di smistamento, di alloggio e di bonifica. Da tanti anni si era tentato di sottrarre gli emigranti agli sfruttamenti ad agli abusi cui erano sottoposti nelle città porti d'imbarco, ma le misure disposte, al contrario di oggi, avevano sempre urtato contro influenze di varia natura. Oggi invece l'ambiente emigratorio è completamente moralizzato. La vigilanza e la repressione dell'emigrazione clandestina, dei reati e delle truffe a danno degli emigranti costituisce una delle attività più salutari degli organi dipendenti dal Commissariato. Vi siete mai recato in qualche albergo requisito?

— Ho visitato, Eccellenza, l'albergo requisito in Via Gio-

vanni Scherillo, completamente rinnovato, capace di 400 letti, ottimo sotto tutti gli aspetti, affidato alla gestione del comm. Guglielmo Iaccheo.

Posso assicurarle che sono rimasto entusiasta dell'ordine, della pulizia, delle comodità che solamente in questi ultimi mesi attendono l'emigrante a Napoli sottraendolo allo sfruttamento tanto deprecato. Si tratta di sostituire al vecchio caotismo sfruttatore un'organica sistemazione di tutti i servizi emigratori nei Porti e nelle frontiere in apposite case degli Emigranti....

— Precisamente. Voi sapete che uno dei più importanti provvedimenti emanati in questi ultimi tempi dal Governo, è quello che autorizza la costruzione e l'esercizio di ricoveri per emigranti nei Porti d'imbarco. Nei maggiori porti italiani sorgeranno delle case decorose degne del nostro Paese e tali case offriranno ai partenti un asilo pulito, un nutrimento sano, con poca spesa; permetteranno anche di svolgere con maggiore prontezza e migliori risultati, tutte le operazioni preliminari alla partenza, sia di indole igienico-sanitaria, sia d'indole amministrativa ed economica, sia di carattere morale. Si tratta di un antico voto contenuto niente meno che nella legge 1901 sull'emigrazione e dopo 23 anni l'idea è stata realizzata dalla volontà tenace di S. E. Mussolini, che, come sapete, volle cominciare col far porre la prima pietra delle auspiccate costruzioni, proprio iniziando la Casa degli Emigranti in Napoli.

— Ciò è causa per noi napoletani, ho detto, di vivo compiacimento come di una nuova prova dell'interessamento del Governo per la nostra regione e per la nostra città. La lunga controversia tra Commissariato e le Ferrovie per il prezzo dell'area è quasi conclusa....

— Infatti la cosa è già risolta dal punto di vista del possesso dell'area che proprio in questi giorni ci è stata consegnata. Ciò può assicurare che i lavori di costruzione saranno spinti rapidamente innanzi e ultimati al più presto, per modo che Napoli possa avere fra non molto una casa moderna che sarà quasi un simbolo della sollecitudine della Patria per coloro che lasciano queste generose terre del Mezzogiorno portando all'Estero l'esempio delle più solide qualità della razza.... »

## BELGIO

**Le "Hôtelleries" per i minatori italiani.** — Nella regione di Charleroi ha preso larghissimo sviluppo la nostra immigrazione rappresentata prevalentemente da minatori, che sono una mano d'opera apprezzatissima per la sua qualità di lavoro e per la sua disciplina.

A Ransart, nel villaggio sorto a cura delle *Houillères réunies*

e composto di casette bianche e linde, gli italiani costituiscono uno dei gruppi numericamente più considerevoli, e le loro abitazioni si distinguono per ordine, pulizia ed una eleganza civettuola che impressiona favorevolmente i visitatori.

A Gilly, è stato preferito un altro sistema per alloggiare tutto un gruppo di famiglie italiane. L'antica birreria Cornil è stata trasformato in falanstero, ove sono stati raccolti 118 adulti e quarantotto ragazzi. All'amministrazione del falanstero presiede un ex ufficiale italiano, che funge da interprete ed assiste i minatori nelle loro occorrenze. In una sala dell'antica birreria si sta costruendo un piccolo teatro, dove agirà una filodrammatica organizzata da due padri francescani. Fra breve si costituiranno una fanfara ed una corale italiane.

I nostri connazionali sono additati ad esempio per la loro abilità di lavoratori, per la loro sobrietà e per la loro onestà. Un giornalista belga, cui erasi parlato dei villaggi italiani come di focolai d'infezione sovversiva, constatava soddisfatto di non aver trovato altro che « *des ménages propres* » e dei « *bien braves gens* », che, consapevoli della loro qualità di stranieri, si astengono « *de toute démonstration politique* ».

## FRANCIA

**Il Congresso della C. G. del Lavoro e la mano d'opera straniera.** — Uno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno del Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, che ha avuto luogo negli ultimi giorni dello scorso agosto a Parigi, era la questione della mano d'opera straniera.

Se ne intrattenne il Jouhaux, nella seduta del 28, ad un certo punto del lungo discorso che egli pronunziò per prospettare e difendere l'opera svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro (C. G. T.) a tutela degli interessi degli operai.

Rispondendo al *camarade* Humbert, al quale fece osservare che nella Meurthe-et-Moselle, dove l'H. stesso esplica la sua attività di organizzatore, l'irreggimentazione sindacale degli stranieri è pressochè nulla, egli continuò: « Sta di fatto che nella Meurthe-et-Moselle non c'è il 2.5 per cento di lavoratori stranieri organizzati; eppure è uno dei dipartimenti che ne accoglie di più. Perché ciò avviene? Perché fin qui nessuna regolamentazione, nessun controllo è stato esercitato sull'entrata di questa mano d'opera straniera, sull'applicazione dei suoi contratti, sul rispetto delle clausole di tali contratti e soprattutto sul rispetto del diritto sindacale dei lavoratori francesi ».

E venendo a parlare dell'opera della C. G. T., così si espresse: « Essa ha chiesto l'organizzazione di questo controllo e perciò ha domandato la costituzione di un Consiglio Nazionale della mano

d'opera straniera che è già in atto, nel quale seggono rappresentanti del movimento operaio e che ha per missione di determinare lo statuto degli operai stranieri in Francia, di controllare il loro reclutamento, di controllare la loro ripartizione e di impedire le violazioni di libertà e gli abusi di autorità.

« Certamente, nulla questo Consiglio ha fatto di definitivo ! Esso ha soltanto deciso, nella sua ultima seduta, di elaborare un rapporto sulla situazione generale e d'esaminare in quali condizioni potrebbero stabilirsi ed esercitarsi il controllo sul reclutamento e quello sulla ripartizione.

« Quando si dicono queste due cose, ora come ora, si dicono evidentemente cose irte di difficoltà. Nessuno di voi ignora che le organizzazioni capitaliste hanno sviluppato il loro reclutamento della mano d'opera straniera a tal punto da non avere più attualmente che un solo organismo, il quale si chiama *Société Française d'immigration* e appartiene al *Comité des Forges*, al *Comité des Houillères* e alle *Fédérations d'Agriculture*. Ed ora sono i suoi agenti che arruolano la mano d'opera straniera, senza preoccuparsi dei bisogni del paese, senza preoccuparsi degli interessi dei lavoratori, reclutati con il solo intento di realizzare — prima di tutto — dei dividendi e, poi, di gettare sul mercato una mano d'opera di cui gli sfruttatori si serviranno contro la classe operaia.

« Contro questo bisogna lottare, questo bisogna abolire, e per far fronte a tale realtà non occorrono ordini del giorno o dichiarazioni, sia pure accessissime, e nemmeno richiami alle nostre precedenti dichiarazioni: bisogna, invece, proiettare le luci di quest'organo su tutti gli ambienti nei quali si discute la mano d'opera straniera e soprattutto sui campi nei quali si discutono gli interessi dei lavoratori, e questo, la Conferenza Generale del Lavoro l'ha fatto da sola, senza il soccorso di coloro (i comunisti della *C. G. T. U.*) che ieri vennero ad apportarci messaggi di pace e a ricordarci le precedenti dichiarazioni.

« Non solo senza il loro concorso, ma anche contro essi, perchè la loro azione non è stata soltanto di seminare la maldicenza contro di noi: essa è stata altresì di provare di sommovere i lavoratori contro di noi e di *dichiarare che i diritti dei lavoratori stranieri erano identici ai diritti dei lavoratori francesi, limitandosi a questa semplice affermazione e dichiarando che l'organizzazione sindacale e le forze rivoluzionarie dovevano impedire lo sfruttamento dei lavoratori stranieri e la sua conseguenza che è lo sfruttamento dei lavoratori francesi* ».

Nella seduta antimeridiana del 29 agosto il signor Quillent, incaricato dalla sesta Commissione degli infortuni sul lavoro di riferire sui risultati dei suoi studi, fece una lunga esposizione, sul chiudere della quale accennò alla necessità della legislazione sugli infortuni — colle profonde modificazioni suggerite — venga estesa alla mano d'opera straniera in Francia.

« Noi dobbiamo ugualmente agire, egli disse, perchè questa legislazione e tutte quelle che debbono apportare maggior benessere ai lavoratori prendano un aspetto internazionale e che non si faccia veruna distinzione fra tutti i lavoratori del mondo circa il loro diritto.

« Occorre che quanto è stato fatto nello scorso giugno alla Conferenza internazionale del Lavoro, a Ginevra, si generalizzi; il che non può non contribuire all'instaurazione della pace dei popoli.

« Su tale ordine d'idee noi dobbiamo pure domandare — siamo insaziabili — che i creditori di rendite di pensioni d'infortuni o di *retraite* servita da una nazione diversa dalla loro, quando sono tornati nel proprio paese d'origine, debbano riscuotere i loro arretrati nel luogo in cui risiedono senza essere obbligati di riscuoterli nel paese debitore.

« Anche gli Stati che hanno convenzioni di reciprocità dovrebbero poter trovare un modo di pagamento di tali arretrati ai titolari di dette pensioni per il tramite dei loro consolati o in altro modo.

« Non è pratico, per es., che un cittadino belga, sinistrato in Francia, essendo ritornato nel suo paese d'origine, sia obbligato di spostarsi o di incaricare un mandatario di riscuotere per lui gli arretrati di una modesta rendita di sessantun franco ».

Nella seduta del pomeriggio, che fu quella di chiusura del Congresso, il Sig. Labe, rappresentante degli operai metallurgici, riferì sulla questione della mano d'opera straniera. Egli sostenne che tutti i provvedimenti che si potranno prendere non appor-teranno una risoluzione del problema, la quale, infatti, non sarà trovata finchè non si conosceranno i bisogni esatti di mano d'opera per la Francia, e perciò essa risiede soprattutto nell'organizzazione del mercato del lavoro.

**Il Congresso dell'Internazionale Socialista a Marsiglia e la questione migratoria.** — Nei dibattiti del Congresso della Internazionale Socialista, tenutasi a Marsiglia nella seconda metà di agosto, è stata ampiamente trattata la questione della disoccupazione, per la quale la Commissione relativa aveva elaborata una mozione largamente motivata.

Fra l'altro, detta mozione esaminava i rapporti fra disoccupazione ed emigrazione, a proposito dei quali così si esprimeva:

« Il Congresso non potrebbe dedicarsi in questo momento ad uno studio approfondito del problema dell'immigrazione e dell'emigrazione; esso non può tuttavia esimersi dal rilevare qui che nessuna soluzione seria dei problemi della disoccupazione potrebbe essere raggiunta se si pretendesse di interdire gli spostamenti necessari della popolazione sovrabbondante nelle contrade ricche e che offrano buone opportunità di lavoro. La pretesa di popolazioni poco numerose pel possesso esclusivo di vaste e ricche contrade è incom-

patibile con l'instaurazione del sistema internazionale verso il quale tendono tutti gli sforzi della vasta organizzazione; questa pretesa creerebbe d'altronde, se si prolungasse, una nuova e temibile guerra. Il Congresso non intende affatto affermare che la corrente delle emigrazioni debba essere abbandonata al libito degli interessi individuali; crede, invece, che tali spostamenti di popolazione debbano essere organizzati su basi largamente internazionali. Le intese da stabilirsi in siffatta materia, tra diverse nazioni, dovranno garantire alla mano d'opera straniera condizioni di lavoro identiche a quelle ottenute dagli operai del paese d'immigrazione. Il Congresso decide di pregare la Federazione Sindacale internazionale di dedicarsi, in comune con l'Internazionale Operaia Socialista, ad uno studio approfondito del problema perchè si raggiungano formule d'applicazione concrete e precise ».

In un altro paragrafo di detta mozione era detto :

« Il Congresso chiede che il regime economico dei paesi coloniali e prima di tutto dei territori sotto mandato, non sia abbandonato all'egoismo delle metropoli, ma sia posto sotto un'autorità veramente internazionale e sotto il controllo della Società delle Nazioni. A quei paesi deve essere estesa la legislazione sociale ».

La mozione è stata approvata dal Congresso.

### **Per l'Ufficio nazionale della mano d'opera straniera.**

— In una riunione del Consiglio generale del Rodano, l'on. Herriot, già presidente del Consiglio dei ministri, prese la parola per prospettare la questione della mano d'opera straniera, rilevando la speciale gravità che essa costituisce per la regione di Lione, la quale esercita sui lavoratori stranieri un'intensa attrazione, tanto che in certe officine dei sobborghi, egli disse, non c'è più del dieci per cento dei lavoratori francesi.

L'Herriot disse essere necessaria la sollecita istituzione dell'Ufficio nazionale della mano d'opera straniera, da gran tempo richiesto dalla C. G. T. Bisogna pure controllare, egli aggiunse, tutti questi emigranti che, senza pagare le nostre imposte, vengono ad ingombrare i nostri ospedali ed a gravare pesantemente i nostri bilanci d'assistenza. Occorre infine semplificare e rendere meno onerose le procedure di naturalizzazione.

E l'on. Herriot così concluse: « Le torme d'immigranti che arrivano così senza controllo, senza risorse, costituiscono sempre più una minaccia per l'ordine, per la sicurezza, come per la salute pubblica. A loro si deve soprattutto un aggravarsi della criminalità. Se non provvediamo d'urgenza, potremo avere fra breve preoccupanti difficoltà, tanto all'interno quanto all'estero ».

### **Nuovi accordi sull'immigrazione polacca in Francia —**

La Conferenza franco-polacca riunita per i miglioramenti da

apportare al regime dell'immigrazione polacca in Francia, tenne due sessioni, l'una dal 25 marzo al 17 aprile 1924, conclusa con l'accordo franco-polacco del 17 aprile 1924, l'altra del 17 dicembre 1924 al 3-Febbraio 1925, conclusa col *protocollo del 3-28 febbraio 1925*.

L'accordo del 24, premettendo che parecchie questioni era opportuno rinviare allo studio dei tecnici per la preparazione e revisione di appositi testi, stabiliva però i seguenti punti:

1) revoca, rispetto agli operai polacchi, della circolare francese concernente l'espulsione degli operai stranieri a causa di rottura del contratto;

2) completamento e rafforzamento, da parte francese, dei servizi di vigilanza sull'applicazione della convenzione 3 settembre 1919 e dei contratti;

3) diritto dell'amministrazione polacca di designare propri funzionari competenti ad assistere le delegazioni professionali francesi agenti su territorio polacco nelle diverse operazioni di reclutamento e avviamento, con *facoltà nei detti funzionari, non di intervenire, ma solo di segnalare le proprie osservazioni all'Amministrazione polacca*;

4) ammissione di rapporti fra le istituzioni private di assistenza agli emigranti e le delegazioni professionali, e della contribuzione dei datori di lavoro francesi a un fondo da affidare alla Amministrazione polacca per sussidi a tali istituzioni, purchè il reclutamento non sia subordinato a detti contributi;

5) vigilanza dell'Amministrazione francese all'adempimento dell'obbligazione scolastica pei fanciulli polacchi come pei francesi, e impegno analogo dei datori di lavoro francesi.

La Delegazione francese rimise, in quell'occasione, a quella polacca un progetto di accordo concernente le pensioni operaie e contadine, e un progetto di accordo per la esecuzione delle disposizioni delle Convenzioni 4 ottobre 1920 sull'assistenza.

Nella sessione del 17 dicembre 1924 - 3 febbraio 1925 la Commissione stabilì dei modelli di contratti-tipo individuali per lavoratori di miniere, dell'industria e dell'agricoltura, e modelli di domanda collettiva per operai industriali, di libretti di conto per operai agricoli, andati in vigore dal marzo 1925.

Ne è nato poi uno speciale protocollo 3-20 febbraio 1925, che tratta dell'emigrazione collettiva organizzata e della *commissione consultiva mista*.

Quanto al reclutamento collettivo si stabilisce:

1) che il visto delle autorità francesi non sarà accordato quando nell'impresa ove occorre il reclutamento vi sia sciopero o *lock-out* e quando si sia contravvenuto all'art. 13 della convenzione 1919. Per i recidivi si prevede l'esclusione dal beneficio delle domande di reclutamento;

2) il contratto individuale sarà compilato in quattro

esemplari, accuratamente riempito in anticipo; solo per l'agricoltura e le miniere di carbone, si può omettere l'indicazione del luogo di impiego del lavoratore, che sarà comunicato in seguito;

3) la visita medica dell'incaricato della missione francese avrà luogo negli uffici pubblici di collocamento.

Norme minute dello stesso protocollo contemplano facilitazioni di trasporto.

Quanto alla Commissione consultiva mista, che si adunerà almeno una volta all'anno alternativamente a Parigi e a Varsavia, se ne riaffermano più chiaramente gli scopi: fissare il numero e le categorie di lavoratori reclutando collettivamente ed i luoghi dove debbono essere reclutati e impiegati.

Il protocollo afferma che *restano ancora allo studio*: due progetti già presentati nella sessione precedente della Conferenza; uno presentato dalla Delegazione francese per l'applicazione della convenzione 14 ottobre 1920 sull'assistenza e sulla previdenza sociale, accordo concernente l'ospitalizzazione e le cure mediche; e l'altro sulle pensioni operaie e contadine.

Lo stesso protocollo afferma che l'accordo NON è stato raggiunto sulle note rimesse alla Delegazione francese dalla polacca, relativamente ai seguenti oggetti:

- a) Organizzazione dell'emigrazione individuale;
- b) Aiuto e protezione sociale, soccorsi sanitari;
- c) Autorità francesi di immigrazione in Polonia;
- d) Protezione degli operai polacchi in Francia;
- e) Trasmissione delle domande collettive pel tramite del

Consigliere polacco d'emigrazione in Francia.

La Delegazione francese dichiarò di non essere autorizzata a trattare che nei limiti del trattato 1919 e della convenzione 1920 (assistenza e previdenza sociale), e che la denuncia di una di tali convenzioni implicherebbe la decadenza dell'altra.

Non è il caso di mettere in evidenza le diverse posizioni nelle quali si trovano per la disciplina dell'ingresso e del collocamento in Francia, l'emigrazione polacca e quella italiana. Senza dubbio la posizione di quella italiana è preferibile.

### La mano d'opera straniera ed il congresso della C.G.T.U.

— Anche il Congresso della *Confédération générale du Travail Unitaire* (comunista), tenutosi a Parigi negli ultimi giorni dell'agosto si occupò a lungo delle questioni della mano d'opera straniera in Francia, sulla quale riferì il *camarade* Racamonde.

Questi, dopo aver premesso che gli operai stranieri, di qualsiasi nazionalità, sono « fratelli che bisogna difendere », insistè sulla necessità di organizzarli nel maggior numero possibile e di far loro largo posto nei consigli sindacali ed intersindacali, da cui la « legalità borghese » li esclude. « Gli operai stranieri deb-

bono avere il diritto sindacale ed il diritto di partecipare all'amministrazione dei sindacati e anche della C. G. T. U., quando ne risultino capaci. » Ma il Racamonde mostrò di non farsi soverchie illusioni sui risultati della propaganda fra gli operai stranieri, che deve superare gravissime difficoltà.

Su tali difficoltà, imputabili sovente alle stesse Borse del Lavoro, si intrattenne anche Bastion, rappresentante dei minatori della Loira, il quale riferì che su 300.000 minatori in Francia circa centomila sono stranieri.

Boisseau, rappresentante dei boscaioli della Guerehe, dichiarò di essere stato incaricato dal suo sindacato e da quelli dei boscaioli dello Cher, di « ricercare i mezzi adatti ad impedire l'impiego intensivo della mano d'opera straniera ».

Doëblé, della Mosella, espose al Congresso — a nome dei 106 sindacati della sua regione — la situazione della mano d'opera straniera in Alsazia, dove essa è rappresentata da 52.000 lavoratori su un totale di 90.000. La propaganda deve essere fatta in quattro lingue differenti ed è aspramente contrastata; perciò consegue scarsi risultati.

Su tale questione interloquì pure il segretario dell' U. D. dell'Alto Reno.

In ultimo prese la parola un delegato della mano d'opera straniera, che diede informazioni sull'organizzazione degli immigrati.

« Al centro, egli disse, si è creato un ufficio della mano d'opera straniera: ne esiste uno nella regione mediterranea, uno in Mosella. Anche la federazione edile ne ha organizzato uno.

« Si costituiranno comitati intersindacali comprendenti immigrati di tutte le nazionalità. Si sono organizzate quaranta *tournées* di propaganda ed hanno avuto luogo centinaia di riunioni o comizi. Però tutta questa azione è stata grandemente ostacolata dalle espulsioni.

« Molte Unioni e Federazioni hanno stabilito un collegamento con gli immigranti: bisogna che nell'avvenire questi entrino nei consigli sindacali, perchè ciò rappresenta il miglior modo di stabilire una collaborazione permanente fra essi e gli operai francesi ».

Il delegato chiuse il suo dire osservando essere necessario che le leggi applicabili ai lavoratori francesi siano estese ai lavoratori stranieri.

Terminata la discussione, venne votata una lunga risoluzione, in cui, riaffermata la solidarietà con i lavoratori stranieri il Congresso rileva che le organizzazioni sindacali debbono « prendere tutte le disposizioni utili perchè le correnti emigratorie, contro le quali nessun operaio rivoluzionario può levarsi, non siano canalizzate pel solo profitto del patronato capitalista »; e perciò « chiede a tutte le organizzazioni sindacali internazionali di adoperarsi come meglio possano per stabilire un controllo serio delle correnti a mezzo dei sindacati operai ».

Il Congresso, inoltre, dopo aver votato le conclusioni del rapporto della Commissione esecutiva e del *Bureau* confederale, richiamò l'attenzione delle organizzazioni sindacali su vari punti, fra i quali meritano di essere segnalati i seguenti :

a) Per l'organizzazione degli operai stranieri saranno costituite delle sezioni etniche nei sindacati, nei comitati internazionali, nelle U. L., U. D., U. R., e dei servizi della mano d'opera straniera in seno alle federazioni interessate. Ciascuno di tali organismi deve essere rappresentato nel Consiglio sindacale e nelle commissioni esecutive, secondo i casi. Essi non hanno *potere deliberativo (pouvoir de décisions)*, poichè l'istanza che decide resta in ogni tempo l'organismo regolare, sindacato, U. L., U. D., U. R., Federazione C. G. T. U.

b) Agli operai stranieri deve essere garantita la solidarietà di tutti i sindacati, di tutti gli organizzati unitari, l'accoglimento e la difesa delle rivendicazioni enumerate nel rapporto presentato al Congresso confederale.

**Il Consiglio Nazionale della mano d'opera.** — Con *arrêté* presidenziale del 2 settembre 1925 sono chiamati a far parte, con voto consultivo, del Consiglio nazionale della mano d'opera :

il capo dell'*Office central de la main-d'œuvre* ; il capo del *Service de la main-d'œuvre étrangère* al Ministero del Lavoro ; il capo del *Service de la main-d'œuvre* al Ministero dell'Agricoltura ; i capi degli *Offices régionaux de la main-d'œuvre* ; i direttori degli *Offices départementaux de placement* della Senna, del Reno, della Loira inferiore e dell'alta Garonna.

Collo stesso *arrêté* sono destinati alla segreteria del Consiglio nazionale della mano d'opera i signori :

Pinel, capo del *Bureau de placement et de chômage* al Ministero del Lavoro ; Loyan, agente generale aggiunto all'*Office départemental de placement* della Senna ; Doignon, capo aggiunto all'*Office central et régional de la main-d'œuvre* di Parigi ; Beckerich, capo del *Secrétariat de la main-d'œuvre agricole* al Ministero dell'agricoltura.

**Proposte di legge concernenti gli stranieri.** — A sostegno della sua domanda d'interpellanza sui provvedimenti che il Governo intende prendere per combattere lo spopolamento della Francia e soprattutto per facilitare l'assimilazione e la naturalizzazione degli stranieri, il deputato Charles Lambert, della circoscrizione del Rodano, ha presentato una proposta di legge che modifica considerevolmente gli articoli del Codice Civile relativi agli stranieri.

L'on. Lambert propone :

1° la soppressione del diritto d'opzione ; 2° la riduzione a tre anni del soggiorno di dieci anni imposto attualmente alla stra-

niero prima di potersi fare naturalizzare ; 3° la soppressione d'ogni termine per lo straniero che abbia sposato una francese, che abbia reso servigi importanti alla Francia o che, a qualsiasi titolo, abbia fatto servizio militare, sia nella metropoli, sia nelle colonie e nei protettorati ; 4° la facoltà per lo straniero naturalizzato di cambiare o di trasformare il suo nome d'origine ; 5° la riduzione a 100 franchi del diritto di cancelleria di 1276 franchi, attualmente richiesto, dovendo tal diritto essere globale per una famiglia, e soppresso per quelle che comprendono più di due figli vivi, e per gli stranieri arruolati volontariamente nell'esercito francese per la durata della guerra 1914-1918 ; 6° la semplificazione delle formalità, dovendo la naturalizzazione essere principalmente subordinata ad un'inchiesta sulla moralità dello straniero ed a un certificato medico rilasciato da un medico *assermenté* che attesti essere il formulante di una costituzione sana e robusta. Tali formalità non debbono essere di data superiore ai sei mesi.

Dal canto suo, l'on. Rollin, deputato della Senna, ha fatto sapere che, alla riapertura della Camera, chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno di una proposta di *risoluzione*, di sua iniziativa, che reclama « l'espulsione immediata e definitiva di ogni straniero riconosciuto colpevole di aver partecipato ad una manifestazione atta a turbare l'ordine pubblico ».

## MADAGASCAR

**Condizioni di soggiorno e domicilio degli stranieri.** — Un decreto presidenziale (datato da Rambouillet, 26 agosto 1925) ha riordinato e rifuso le disposizioni che concernevano le condizioni di soggiorno e domicilio degli stranieri al Madagascar.

In virtù di detto decreto, ogni straniero dell'uno e dell'altro sesso, che abbia più di quindici anni, entrando nel territorio del Madagascar e delle sue dipendenze, deve fare immediatamente una dichiarazione d'identità e di nazionalità al Commissariato di polizia, o — nelle città in cui non esiste detto commissariato — al capo del distretto.

I figli e le figlie di stranieri residenti al Madagascar, allorché raggiungano l'età di ventun anno, dovranno effettuare tale dichiarazione.

Lo straniero che desideri esercitare una professione qualsiasi o che stabilisca la propria residenza nella colonia del Madagascar o nelle dipendenze, per una durata superiore a sei mesi, è tenuto a fare una domanda di carta di identità individuale davanti al sindaco, al capo di distretto o al commissariato di polizia del luogo di sua residenza, presentando la sua fotografia ed i documenti che attestino il suo stato civile e la sua origine.

La carta d'identità definitiva, che vale come autorizzazione

di soggiorno per tutto il territorio del Madagascar e delle sue dipendenze, è rilasciata per delega del governatore generale dal capo della provincia in cui lo straniero ha fatto la sua dichiarazione. Il rilascio della carta d'identità dà luogo alla percezione di un diritto fisso di fr. 25. Ogni anno, nel corso del mese di gennaio, la carta dovrà essere presentata obbligatoriamente alla vidimazione del capo di distretto, che si ottiene mediante il pagamento di una tassa di fr. 10. Ogni straniero a cui sia rifiutato il rilascio della carta d'identità o la vidimazione annuale, dovrà lasciare il territorio della colonia, nel termine che gli sarà assegnato dal governatore generale.

La circolazione degli stranieri è libera. Tuttavia il governatore generale potrà, per misura di polizia individuale o collettiva interdire agli stranieri l'accesso o il soggiorno in certe zone o in certe località determinate con *arrêts*, o prescriber loro di allontanarsene, senza pregiudizio del decreto di espulsione conferitogli dall'art. 2 della legge 3 dicembre 1925.

La carta d'identità non è richiesta :

1° ai rappresentanti diplomatici o ai consoli di carriera dei paesi stranieri, nonchè alle loro mogli e ai loro figli ;

2° alle donne maritate secondo le leggi del loro paese o che vivono col proprio marito ;

3° agli stranieri di passaggio che effettuino un soggiorno di meno di sei mesi nella colonia.

Nessuno straniero potrà esercitare nel Madagascar e nelle sue dipendenze un commercio, una industria o una professione sottoposta a *patente* se non ne abbia fatto dichiarazione alla *mairie* o all'ufficio del capo di distretto.

Nessun straniero può esercitare al Madagascar, senza l'autorizzazione del capo della colonia, le seguenti professioni :

agenzia doganale, transitaria e commissionaria di trasporto ; *agenzia che si occupi di immigrazione e d'emigrazione*; agenzia d'affari o d'informazioni ; ufficio di collocamento ; rifornitore di navi; albergatore, bettoliere, liquorista ; impresario di spettacoli e di musica; commerciante in oro, bigiottiere, gioielliere; banchiere, cambiavalute.

Sono sottoposti agli obblighi ed alle restrizioni imposte agli stranieri le società che non sono ammesse a far uso della qualifica di francese o di ogni altra simile o equivalente.

Possono soltanto fare un uso pubblico qualsiasi della qualifica di francesi o di ogni altra qualifica simile o equivalente gli industriali e i commercianti di nazionalità francese nonchè le persone che dirigono stabilimenti appartenenti a francesi.

Possono soltanto far uso della qualifica di società francesi o di ogni altra qualifica simile o equivalente le società di cui il presidente del consiglio d'amministrazione, gli amministratori delegati, i gerenti, i direttori che abbiano la firma sociale, i commissari dei conti e più della metà degli associati in nome col-

lettivo, degli amministratori, dei membri del consiglio di direzione e del consiglio di sorveglianza siano di nazionalità francese.

Le sole persone o società che possono far uso della qualifica di francese sono ammesse a sollecitare concessioni di servizi pubblici, di miniere, di foreste e di forza idraulica e tutte le concessioni demaniali urbane e rurali, qualunque sia il loro modo di attribuzione, di mano in mano o per via di aggiudicazione.

Le nuove concessioni demaniali urbane o rurali, da cui il titolo provvisorio sia accordato dopo la promulgazione del decreto, non potranno, pel termine di trent'anni, a datare dal giorno del rilascio del titolo provvisorio, fare oggetto di cessione a titolo gratuito o oneroso, all'amichevole o per aggiudicazione volontaria od obbligatoria, di trasmissioni tra vivi o di affitti enfiteutici a profitto di stranieri, ad eccezione tuttavia, delle mutazioni per decesso a profitto degli aventi diritto per legge.

Ogni cambiamento di proprietà effettuato in contrasto alle disposizioni surriferite è nullo di pieno diritto. Lo stesso vale per gli affitti enfiteutici.

A tali regole si potrà eccezionalmente derogare a mezzo di autorizzazioni individuali concesse con *arrêté* del governatore generale preso in consiglio.

## MAROCCO

**Immigrazione ed emigrazione nel 1923.** — Nel 1923 il numero dei viaggiatori, esclusi i militari, che sono sbarcati nella zona francese del Marocco è stato di 23.669 (non compresi i 3.554 fanciulli di età minore di 15 anni) e il totale di quelli che ne sono partiti ha raggiunto i 24.260 (non compresi 4.114 fanciulli di meno di 15 anni); n'è quindi risultato una lieve eccedenza delle partenze sugli arrivi. Un'eccedenza dello stesso ordine e della stessa importanza si è avuta per quanto riguarda le emigrazioni propriamente dette. Il totale degli immigranti (vale a dire delle persone di più di 15 anni arrivate per la prima volta nella zona francese) è stato di 5.349 nel 1923 e quello degli emigranti (persone di più di 15 anni che hanno abbandonato la zona francese definitivamente) è ammontato a 5.507.

Secondo tali statistiche fornite dalla Residenza Generale di Francia al Marocco, nel corso del 1923 gli immigranti italiani al Marocco francese furono 382, mentre i nostri nazionali che lasciarono definitivamente il Protettorato, furono 689.

## ARGENTINA

**La penetrazione ferroviaria del Chaco.** — Il Governo Argentino allo scopo d'intensificare la colonizzazione del Chaco progetta la costruzione di una rete di ferrovie economiche quale quella

costruita dall'Impresa del Sud nella sua zona coltivata a patate. Progetta inoltre di prolungare la ferrovia che va da Barranqueras a Metán e di costruire 480 chilometri di ferrovia che abbiano da 60 a 75 centimetri di scartamento, attraverso le diverse colonie della zona cotoniera del Chaco.

Il Governo intende far procedere alla costruzione di dette linee nel più breve tempo possibile, in modo che le più importanti di esse possano iniziare il servizio all'epoca del raccolto del 1926.

## BRASILE

**I medici stranieri nello Stato di San Paolo.** — In conseguenza della riforma testè apportata alla Facoltà di Medicina di San Paulo, i medici stranieri per conseguire il libero esercizio della loro professione nello Stato di San Paulo, dovranno presentare certificati rilasciati dal Ginnasio dello Stato comprovanti la loro conoscenza della lingua portoghese, della geografia e della storia del Brasile.

Dovranno in seguito sottoporsi agli esami di abilitazione nelle seguenti materie: anatomia, istologia, fisiologia, patologia, medicina legale, igiene, anatomia patologica, chimica medica, chirurgia, ortopedia, ginecologia, dermatologia, oftalmologia, terapeutica, otorinolaringoiatria, « arte di formulare » e medicina tropicale.

Il candidato non approvato in una sola materia non potrà continuare gli esami.

## STATI UNITI.

**I risultati della nuova legge sull'immigrazione.** — Notizie di fonte ufficiale americana rilevano l'ottima prova fatta dalla nuova legge sull'immigrazione.

In cifra tonda, sono state rifiutate — nel primo anno — circa novecentomila domande d'entrata negli Stati Uniti. Precede l'Italia con 300.000 domande e 3845 ammissioni; i Russi presentarono 160.000 domande e le loro ammissioni furono 2248; l'Ungheria ebbe 473 ammessi di fronte a 60.000 domande; l'Austria ne ebbe 785 su 16.000 domande.

La nazione più favorita è stata la Germania, poichè 51.227 immigranti su 100.000 domande sono stati ammessi; vengono subito dopo l'Inghilterra ed il Nord dell'Irlanda con 34.007 autorizzazioni e con 80.000 domande. La Polonia presentò 75.000 domande e non ottenne il visto che per 582.

Dei paesi ai quali si riferisce la clausola d'esclusione, la Cina ha esaurito i 100 visti che le erano stati accordati. il Giappone

non ha formulato che tre domande e l'India ha ottenuto 50 visti su 100 domande.

A proposito del funzionamento della legge d'immigrazione, il dep. Johnson, presidente della Commissione d'immigrazione alla Camera dei rappresentanti, dichiarava il 24 luglio u. s.: " Il primo anno d'applicazione della presente legge costituisce un grande successo. Io farò tutti i miei sforzi per combattere coloro che mirano a sminuirla. Nulla è men vero delle dicerie secondo le quali i " respinti " si affollerebbero presso le nostre frontiere per esercitare il contrabbando dei liquori. È falso pure che la clausola d'esclusione che concerne il Giappone abbia avuto gravi ripercussioni sul nostro commercio con l'estremo oriente. Per non citare che un esempio, durante i primi cinque mesi dell'anno 1925 noi abbiamo esportato al Giappone un mezzo miliardo di piedi cubi di legname, con un aumento sull'anno precedente, e le commissioni, a quanto pare, non decrescono.

" La Commissione d'immigrazione della Camera si riunirà in novembre allo scopo di codificare la nuova legge e di farne una delle leggi organiche del paese ".

Così si è espresso l'On. Johnson. È da osservarsi, tuttavia, che i giapponesi non sembra abbiano rinunciato alla speranza di vedere modificare la legge in loro favore. Il 1° luglio u. s. per commemorare la data dell'entrata in vigore della *clausola d'esclusione*, hanno avuto luogo numerosi comizi. Quel giorno è stato già battezzato "*Humiliation Day*".

### **Le famiglie degli ex-militari dell'esercito americano. —**

Fino ad ora le famiglie residenti nel Regno di ex-militari dell'esercito americano residenti negli Stati Uniti e considerati totalmente invalidi (spesso ricoverati in manicomi) non ricevevano alcuna parte della pensione assegnata ai predetti ex-militari; tale ammontare veniva versato intieramente al pensionato stesso o al suo tutore, che non di rado era un legale americano nominato d'ufficio dal Tribunale, e questi non aveva altro obbligo che di amministrare la somma stessa e custodirla fino alla guarigione o la morte dell'ex-militare.

Adesso però il Veterans' Bureau ha modificato i suoi regolamenti nel senso che le famiglie di cui trattasi potranno chiedere di avere una parte del sussidio. Vengono a godere di queste disposizioni la moglie, i figli e i genitori, in varia misura.

Gli interessati dovranno rivolgere le domande relative al R. Ufficio di emigrazione presso il R. Consolato d'Italia in New York. Il quale invierà loro i moduli relativi, colle indicazioni circa il modo come dovranno essere riempiti.

## VENEZUELA

**L'Immigrazione.** — Recenti informazioni dal Venezuela escludono che quella repubblica offra possibilità d'impiego per professionisti e soprattutto pei giovani provvisti di modesti titoli di studio e che non conoscano lo spagnolo.

Anche la mano d'opera comune proveniente dall'Europa non può illudersi di trovare un mercato di lavoro conveniente, giacchè sovrabbondano le maestranze locali, che hanno un tenore di vita incredibilmente basso ed antigienico, vivono in tuguri di fango e percepiscono salari medi di tre o quattro lire oro al giorno. Per i lavori della carrozzabile Caracas-La Guayra il Governo venezuelano potè riunire più di 2000 terrazzieri con una paga media di cinque lire oro al giorno. Aggiungasi che la giornata di lavoro è lunghissima e varia da un minimo di dieci ore per i tramvieri e gli addetti ai pubblici servizi ad un massimo di sedici ore per le guardie di città, le quali fanno giornalmente due turni di servizio di otto ore ciascuno. La giornata media dei muratori è di undici ore. Nel considerare le paghe giornaliere non va, perciò, dimenticata questa circostanza che diminuisce notevolmente la paga oraria.

Operai specializzati non potrebbero trovare lavoro che a Caracas, a Maracaibo ed eccezionalmente in qualche altro centro maggiore. È da osservare, però, che a Maracaibo la temperatura media annuale supera i 30°; il clima non è, quindi, adatto alla generalità della popolazione bianca.

A Caracas, dove le condizioni climatiche ed igieniche sono assai migliori, l'industria è ancora ai suoi primi passi. Si nota un certo movimento edilizio, ed inoltre una recente ordinanza prescrive il taglio di tutti gli angoli delle case e la soppressione delle grondaie sulle strade. V'è, di conseguenza, ricerca di muratori ed i salari relativi sono saliti oltre le dieci lire oro giornaliere. Si tratta, in ogni modo, di lavori speciali per i quali i muratori stranieri abituati ad altri sistemi danno per i primi tempi un rendimento minore, e d'altra parte nessun impresario sarebbe disposto ad assumere ai prezzi correnti un operaio che non conosca anche lo spagnolo.

La conoscenza della lingua locale e una discreta scorta di denaro sono indispensabili a coloro che si propongano di assumere direttamente lavori, anche di poca entità.

Nonostante le gravissime difficoltà che si oppongono all'avviamento di una forte immigrazione italiana o straniera, non è escluso che nostri connazionali sobri, lavoratori, intelligenti e dotati del tradizionale spirito di adattamento e di eclettismo possano farsi una discreta posizione a Caracas o nelle altre località relativamente sane del Venezuela, a condizione, però, che dispongano di mezzi e si adattino ai duri sacrifici pei primi tempi del loro soggiorno in quella repubblica.